

GRIGORY SOKOLOV

ROMA

AUDITORIUM S. CECILIA

08/05/2013

All'Auditorium

Sokolov un trionfo con sei bis

■ Serata straordinaria quella illustrata dalla carismatica presenza dal pianista russo Grigory Sokolov in Sala S. Cecilia per la stagione da camera dell'Accademia. Uno degli ultimi titani della tastiera si manifestava in Schubert e Beethoven, in un programma quasi a sorpresa annunciato, come al solito, solo la settimana prima quasi a lasciarsi sino all'ultimo la libertà di scelta. Lo si poteva ammirare nella perfetta eguaglianza delle dita, nel dominio e nella cura meticolosa delle dinamiche, nella capacità di chiaroscurare il suono con abile lavoro di cesello, insomma per il suo non comune dono di far parlare la musica senza le parole, la nitidezza del tocco e del fraseggio. Il biglietto da visita erano di Schubert i quattro iridescenti Improvvisi

dell'op.90, tra declamazione rapsodica e perlacea coralità, ma anche i più complessi e meno immediati Tre pezzi pubblicati postumi: in definitiva fogli d'album, romanze senza parole di quintessenza romantica al servizio di un pianismo granitico e coriaceo. Poi un salto nella metafisica con la corposa Sonata op. 106 di Beethoven, oggetto di approfondite analisi formali, tutta incentrata su drammatici contrasti che ha in un Adagio decantato il suo centro emozionale e vive di improvvise impennate e passaggi interlocutori e discorsivi. Il felpato tocco felino dell'interprete si fa allora leonino, capolavoro di un compositore ormai vicino alla soglia della sordità. E per bis (ben sei) cotillons clavicembalistici francesi. Trionfali accoglienze.

Lor. Toz.

PROGRAM

F. Schubert

4 Impromptus, Op. 90 D 899 (1827)

Drei Klavierstücke D 946 (1828)

L. van Beethoven

Klaviersonate Nr. 29 B-Dur op. 106

"Große Sonate für das Hammerklavier"